



La News



Antonini e Pagli al top

I migliori winemaker del mondo non li hanno scelti un giornalista o un opinionista enoico: anche se a stilare la classifica è il magazine Uk "Decanter", che ha dedicato all'universo degli enologi la propria copertina di luglio ("The world's greatest winemakers"), a votarli sono stati 133 colleghi winemaker di tutto il mondo. Per l'Italia ci sono Alberto Antonini, entrato nella short list dei 5 migliori enologi al mondo, e Attilio Pagli, tra i 15 winemaker più apprezzati. Storie e carriere diverse le loro, che si incrociano più e più volte, in Sud America, nel 1995, ed in Italia, nel 1997, quando nacque il gruppo Matura, fucina di talenti e luogo di confronto fondamentale per la crescita dell'enologia italiana.



SMS

"Fenomeno Michelle"

C'è già chi l'ha ribattezzata la "first lady di Expo", attiva interprete del tema "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" con la campagna "Let's Move" contro l'obesità infantile in Usa, Paese del paradosso tra cibo in eccesso e prodotti a basso costo dei fast fast. Ecco perché la visita di Michelle Obama domani a Expo è un avvenimento: dopo quelle di Putin e Rajoy, Cameron oggi e Hollande domenica, e gli incontri con Renzi che fanno di Expo una piattaforma diplomatica, non ci sono dubbi che la first lady Usa parlerà di cibo. Ad accompagnarla, la stretta di Obama sui grassi killer, che ogni anno uccidono migliaia di americani, e domani a Expo, Agnese Renzi che, dopo l'attacco del Ministro francese dell'Ecolgia Ségolène Royal a Ferrero, si è concessa una crepe alla Nutella da Eataly con Oscar Farinetti ...

Cronaca

"L'export ci salverà"

"Sarà l'eccellenza enogastronomica italiana, specie il vino, a trainare la ripresa economica dell'Italia". Ne è convinta il direttore generale di Gruppo Italiano Vini Roberta Corrà, che, come racconta a WineNews da Vinexpo, vede un futuro roseo soprattutto per l'export. "Per noi rappresenta il segmento più importante, ben il 70% del nostro fatturato, soprattutto in Usa e Canada, il vero motore del nostro mercato. Ma siamo contenti anche della Francia, dove siamo presenti con i nostri vini premium".



Primo Piano

Il futuro del vino è (anche) in Africa

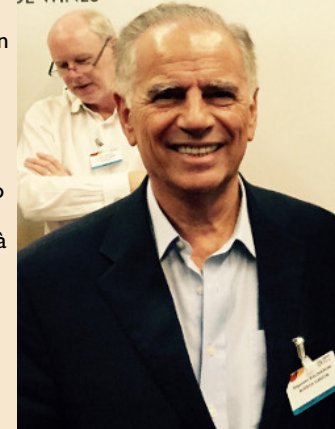
Non solo America, Asia ed Europa: tra i mercati del mondo da tenere d'occhio, e che promettono di crescere nei prossimi anni, c'è anche quello grande e complesso dell'Africa. Un mercato che, oggi, vale poco meno di 80.000 casse di vino, ma che, nel 2020, potrebbe valere 1,4 miliardi di dollari in wine & spirits, secondo i dati dell'International Wine & Spirits Research, grazie alla crescita della classe media in Paesi come Nigeria, Kenia, Tanzania, Angola, Congo, Senegal, Camerun e, ovviamente Sudafrica, Paese di gran lunga più importante per la produzione di vino e per la cultura enoica nel continente. Certo, non mancano criticità strutturali, come un sistema della distribuzione molto variegato da Stato a Stato, spesso fatto di zone grigie, dove prosperano corruzione e contrabbando, oltre a difficoltà enormi nello stoccaggio dei vini. Ma, nel complesso, il sentiment è più che positivo, come hanno spiegato i protagonisti di "Africa, the future destination for wines and spirits", di scena a Vinexpo. A partire da Pierre Castel, presidente e fondatore di Castel Group, la più importante realtà del vino africano che, oltre a 1.400 ettari di vigna in Francia, ne possiede anche 1.600 tra Marocco, Tunisia ed Etiopia: "lavoro in Africa da 50 anni, e grazie allo sviluppo della middle class, in molti stati africani negli ultimi 10 anni non sono cresciuti solo i consumi, ma anche la cultura del vino. C'è tanta curiosità, e dietro al segmento del lusso crescerà quello del prezzo medio". Certo, il 25-30% del mercato è fatto ancora da vini in bag-in-box di bassa qualità, ma le cose stanno cambiando, come ha spiegato Miguel Chan, responsabile vino della catena Tsogo Sun Hotels, con 90 hotel in tutto il Sudafrica: "vanno molto i vini che tendono al dolce, i tagli bordolesi, e vanno fortissimo gli sparkling, Champagne, Cava, e soprattutto Prosecco, il più amato anche grazie al rapporto qualità/prezzo. Il consumatore, qui guarda molto più ai social media che alla critica". E i numeri? Dicono che delle 80.000 casse di vino consumate in Africa, 71.000 sono vini fermi, e 335 di sparkling wine, ma anche che la Spagna è il primo fornitore (con 12.660), in uno scenario che, tra 10-15 anni, promette numeri molto diversi.

Focus

Bulgheroni cala il "tris" in Toscana

Dopo il Chianti Classico con Dievole ed il Brunello di Montalcino con Poggio Landi e Podere Brizio, l'imprenditore argentino Alejandro Bulgheroni cala il tris in Italia. Stando ai rumors raccolti da WineNews a Vinexpo, infatti, starebbe perfezionando l'acquisto di una realtà agricola con 30 ettari di vigneto in una delle più belle zone di Bolgheri (un investimento stimato tra i 15 ed i 20 milioni di euro). Non una realtà già affermata, ma un progetto vinicolo di pregio, tutto da costruire (l'enologo sarà Alberto Antonini, tra i winemaker di maggior successo nel mondo, specie in Sud America), che completerà il trittico dei territori più prestigiosi di Toscana. Con Bulgheroni che metterebbe così a sistema quasi 150 ettari dei vigneti più pregiati d'Italia: 35 a Montalcino (25 di Poggio Landi e 9 di Podere Brizio), 80 nel Chianti Classico e 30 a Bolgheri. Una passione per il vino italiano che, come ha raccontato a WineNews, è nata dall'olio: grande appassionato, insieme alla moglie, di olio di oliva, era arrivato in Toscana alla ricerca di terreni collinari per la produzione simili a quelli dell'Uruguay. E poi, innamorarsi del vino italiano e della passione da cui nascono quelli di qualità, il passo è stato breve.

DE WINES



Wine & Food

Legge Evin: la lobby del vino francese si fa sentire

La lobby del vino si è fatta sentire, il Presidente della Repubblica Hollande è venuto a Vinexpo, e l'emendamento della legge Macron spacca il Parlamento: per alcuni ha "ammorbidito" le norme su comunicazione e pubblicità degli alcolici previste dalla legge Evin, per altri solo "puntualizzato". L'emendamento chiarisce che le informazioni su una zona di produzione, sui territori, sui patrimoni enogastronomici e paesaggistici a loro connessi sono al di fuori dei divieti. Un piccolo emendamento, che ha sollevato polemiche anche nel Governo, con il Ministro della Sanità, Marisol Touraine, in testa.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Vinexpo celebra gli Usa, con "Global Connection", degustazione di produttori che hanno cantine sia in Usa che nel resto del mondo. A WineNews Thomas Matthews

("Wine Spectator"), Guillaume Deglise (dg Vinexpo) e i produttori dei "due mondi" tra Italia e Usa: Albiera Antinori, Cristina Mariani May e Francesco Zonin.

